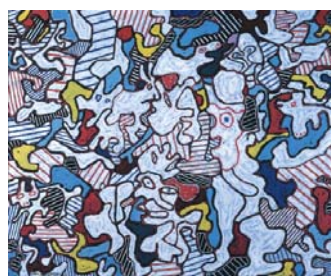

CEMEA PIEMONTE
Via Sacchi 26
10128 Torino
Tel. 011.541225 – fax 541339

**PROGETTI EDUCATIVI DI SOSTEGNO
PER L'INSERIMENTO DEI DISABILI
NELLA SCUOLA PUBBLICA**



ANNO SCOLASTICO 2011-2012

EDUCATORI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

I CEMEA sono attivi da anni nel settore della disabilità, con particolare attenzione per l'inserimento dei ragazzi nella scuola materna, elementare, medie e superiori

Il servizio prevede:

- **Prestazione di personale educativo specializzato**
- **Attività di assistenza**
- **Attività di sostegno all'apprendimento**
- **Attività di laboratorio**

Gli operatori sono a loro volta seguito da uno specifico supporto di

- **Servizio organizzativo e segretariato**
- **Servizio di supervisione**

I CEMEA garantiscono:

- **L'elaborazione del Progetto Educativo Individuale**
- **La valutazione del progetto (con incontri e relazioni periodiche scritte)**
- **Il supporto per la scuola nella presentazione dei progetti per eventuali finanziamenti**

Gli operatori:

sono messi a disposizione sia operatori per lo specifico servizio di assistenza (operatori del 4° livello del contratto nazionale delle cooperative sociali) che educatori professionali (operatori del 6° livello dello stesso contratto).

I costi: euro 17,80 + iva 4% (operatori 4° livello)

Euro 18,60 + iva 4% (operatori 6° livello)

Per ogni altra informazione contattate la nostra segreteria in orario di ufficio.

Per prima cosa: non vi è una educazione differente per i bambini handicappati, ma va compresa una differenza in quanto siamo tutti diversi. Non bisogna lavorare sul "diverso", ma sulle differenze: vale a dire che non bisogna lavorare sull'inserimento di un bambino handicappato all'interno di un gruppo, ma lavorare sulle relazioni tra bambino disabile e gli altri. La nostra impostazione intende: Valorizzare un **Modello Probabilistico e Relazionale**. Ciò significa:

- 1) vedere l'altro come **sogetto portatore di una storia personale** complessa ed in evoluzione costante, suscettibile di modifiche in funzione di risposte diversificate;
- 2) essere disposti a **mettere in discussione le proprie certezze** e premesse in funzione delle risposte dell'utenza;
- 3) **costruire continuamente nuove cornici**, nuove possibilità di percepire l'altro, nuovi punti di osservazione, specie degli scenari all'interno dei quali gli specifici comportamenti si verificano;
- 4) **cogliere costantemente le differenze** e riflettere per tradurle in ipotesi di lavoro;
- 5) **evitare risposte stereotipate e ripetitive**, che producono false sicurezze e che inglobano la relazione all'interno di moduli fissi (dando, comunque, le necessarie sicurezze ed i dovuti dispositivi di "contenimento").

Questo modello di progettazione della "presa in carico" comprende l'esigenza di procedere comunque nel rispetto di alcune tappe:

- **Analisi delle richieste** e delle esigenze dell'utente. Decodifica dei messaggi che sono premessa delle richieste implicite ed esplicite.
- **Ascolto** inteso come focalizzazione dell'attenzione sugli aspetti-chiave del circuito di comunicazione elaborato.
- **Far interagire il bambino con la realtà "esterna"** evitando di proporre sempre l'educatore come riferimento obbligato (pur nel rispetto delle consegne di sicurezza e di progettualità).

La progettazione così intesa ci porta a considerare il rapporto educatore/bambino portatore di handicap sulla base di 3 piste di lavoro essenziali:

- far vivere la minore un'esperienza relazionale sana che favorisca un positivo processo identificatorio ed un adeguato cammino psicoevolutivo (la relazione con l'educatore)
- favorire l'attivazione delle positive potenzialità presenti nel contesto della classe orientate al benessere del minore (valorizzazione del contesto e dell'ambito di vita)
- contenere situazioni di emarginazione e prevenire deterioramenti (elevare le soglie di socialità ed autonomia reale).

Si possono così evidenziare alcune linee direttrici di lavoro ben definite che vanno a contestualizzare gli obiettivi particolari sui quali organizzeremo il lavoro:

- 1) offrire nuove possibilità di **relazione** e di **socializzazione** per sperimentare **modelli di rapporto** interpersonale fondati sul rispetto, l'ascolto, il dialogo, la cooperazione;
- 2) favorire la determinazione di **spazi d'autonomia** intesa come risultato di un processo di responsabilizzazione e acquisizione di maggiore diversificazione delle capacità personali e sociali degli utenti (**processi d'identità**);

-
- 3) allargare il **sistema di mediazioni tra il bambino ed il contesto**: elaborando progetti che stabiliscano un nuovo rapporto con l'ambiente scuola per agire con rinnovate capacità di fruizione ed adattamento;
 - 4) permettere di **praticare attività (dimensione del "fare")** che tengano conto dei suoi reali bisogni, che valorizzino le loro potenzialità per una migliore conoscenza di sé, degli altri, della realtà.

Il lavoro educativo deve organizzarsi attorno all'obiettivo di attivare profondi cambiamenti, significativi per l'utente, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità, dell'equilibrio affettivo e, cosa per noi fondamentale, della propria **"autorappresentazione"**. Ciò non comporta la pretesa di "risolvere" ogni problema del bambino, né porsi come figura "salvifica": "ridurre il disagio di una persona, favorire il suo inserimento nell'istituzione scolastica, non significa solo compensare ciò che manca, o correggere i suoi errori, ma, prima d'ogni altra cosa, rapportarsi a lui tale qual è" (P.Perticari, "Attesi imprevisti", Boringhieri, 1996, pag. 143). **Alterità e reciprocità** sono così centrali nel nostro modello. La cura dell'alterità (che implica il rispetto dell'altro) e della reciprocità (che attiva processi di responsabilizzazione non colpevolizzanti) si traduce, per noi, nella:

- **mobilitazione delle forze vitali** e le capacità esistenti: lavorare su "ciò che di sano e positivo è presente ed **"attivabile"** nel minore, piuttosto che sulla contemplazione passiva del deficit come dato oggettivo ed immodificabile;
- capacità di **orientare ogni iniziativa "verso ciò che è possibile"**, tenendo conto della dialettica tra limiti e potenzialità;
- apertura di spazi per **"provare e apprendere"** attraverso gli errori, sperimentando un equilibrio tra la necessità di momenti di sostegno e di situazioni di autonomia;
- garanzia di poter utilizzare attrezzature e strumenti adatti a facilitare **l'integrazione** e le diverse "mobilità" degli utenti;
- possibilità di operare in chiave retro-attiva nei confronti della **famiglia e gli altri adulti** del contesto per combattere paure, angosce, negazioni e favorire relazioni ed emozioni nuove.

In questo senso la presenza dell'educatore servirà a:

- Contrastare processi affrettati di emarginazione
- Fornire strumenti di aiuto e sostegno per gli insegnanti
- Elaborare strategie di cura che valorizzino gli aspetti positivi del minore (piani studio personalizzati)